

Giovani qui e ora

In questo numero de *La Concordia*, anche se in alcuni casi in filigrana, si possono leggere esperienze e riflessione che hanno al centro i giovani. Sul tema dei giovani, come Caritas diocesana, avevamo già dedicato un convegno diocesano, sollecitato anche dal tema dell'anno pastorale 2018/2019. In quel convegno, oltre a condividere esperienze di coinvolgimento dei giovani nelle attività della Caritas in diocesi e nelle parrocchie, durante la tavola rotonda uno dei relatori sottolineava come il normale modo di dire "i giovani sono il nostro futuro" diventava un ben più responsabilizzante per noi adulti "il futuro dei giovani siamo noi": cioè sono anche le scelte fatte da chi occupa posizioni decisionali o la comunità che si fa educante a determinare quelle condizioni di contesto che consentono ai giovani di poter esprimere le proprie potenzialità e trovare i propri spazi. Insomma non è sufficiente che i giovani reclamino spazi e si diano da fare, serve anche che ci sia disponibilità all'ascolto e al non trincerarsi dietro il "si è sempre fatto così" da parte di chi ha percorso un tratto di vita più lungo. Nella pubblica-

zione di Caritas Italiana *Ragazzi in panchina. Storie di giovani che non studiano e non lavorano*, anche nelle storie di chi è classificato per le statistiche come Neet non si riscontrano sempre ragazzi e ragazze "in balia di eventi, incapaci di progettare il futuro e di vivere in modo pieno il presente" (cfr. introduzione p. 5). Anzi in molte storie, a fianco delle fragilità dei ragazzi, si evidenziano prima di tutto fragilità di contesti, assenze degli adulti e delle agenzie educative nell'accompagnare i giovani. In questo numero si raccontano quindi alcune proposte che guardano il mondo dei giovani e dei ragazzi da due punti di vista che, in qualche modo, cercano di raccogliere queste due sfide. Da una parte si racconta l'esperienza del progetto "Piccoli Tesori", che ha accompagnato nel corso dell'anno scolastico in attività di doposcuola e supporto educativo bambini e ragazzi ospiti di Casa Madonna Pellegrina, ma anche provenienti da realtà vicine, e che ha cercato anche di fornire momenti di confronto tra le reti di doposcuola parrocchiali presenti nel territorio della forania di Pordenone, un progetto tra l'altro che ha visto molti giovani impegnati nelle attività di volontariato. Dall'altro una prima presentazione dei quattro giovani (tre ragazze e un ragazzo) che hanno iniziato a fine maggio il Servizio Civile in Caritas, testimonianza della volontà di chi, anche in periodi di incertezza per il futuro, ritiene importante sperimentarsi in un anno nel quale donare il proprio tempo per gli altri, avendo anche la possibilità di confrontarsi con altri giovani di altre diocesi. Se il Servizio Civile rappresenta un servizio continuativo, c'è stata anche una bella risposta in servizi temporanei e meno strutturati, come la disponibilità



di molti giova-

ni a confrontarsi con il tema della grave marginalità, fornendo servizio presso il dormitorio per l'emergenza freddo, aperto a Cordenons da fine gennaio a inizio aprile. Non sono gli unici esempi di impegno dei giovani ovviamente, e non necessariamente questo impegno per i fragili si concretizza solo all'interno della Caritas, ma ci indica dei possibili modi di coinvolgimento. Ci dice anche che, se siamo capaci di creare spazi, l'impegno non viene meno. D'altronde di giovani abbiamo bisogno: anche nell'articolo di presentazione della Settimana Sociale diocesana si toccano due temi che riguardano i giovani. Uno è la loro assenza e quindi l'invecchiamento della popolazione, con le ricadute che questo ha in termini di difficoltà nel trovare lavoratori, l'altro è il tema ambientale, che è la tematica che le giovani generazioni ci stanno ponendo, a volte forse infastidendoci un po', in maniera forte come la vera emergenza globale, quasi a dirci che abbiamo dimenticato che del Creato siamo custodi e non padroni.

Quelli dei giovani sono spazi, anche all'interno della nostra pastorale della carità, da coltivare: non spazi necessariamente esclusivi, ma che ci consentano di fare cose "con" i giovani e non solo "per" i giovani.

Andrea Barachino

Direttore Caritas Diocesana

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Emergenza Emilia Romagna	pag. 2-3
Convegno Caritas	pag. 4-5
Giornata del Rifugiatore	pag. 6-7
Servizio Civile	pag. 8-10
Piccoli Tesori.....	pag. 11
T-Essere - Sartoria	pag. 12-13
Pastorale Sociale	pag. 14-15
Teatri nel giardino del mondo	pag. 16-17
Giornata per la Custodia del Creato ...	pag. 18



EMILIA ROMAGNA, CARITAS VICINA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DALL'ALLUVIONE

Caritas Italiana ha seguito subito con apprensione quanto accaduto in Emilia Romagna, devastata a partire dal 16 maggio da forti nubifragi e allagamenti, dopo quelli già avvenuti ad inizio mese, ed ha **espresso il suo cordoglio per le vittime e la sua vicinanza alle popolazioni colpite**, in particolare a quanti sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni.

"Come dimensione e come numero di sfollati questa tragedia non ha precedenti" - ha ricordato il Presidente della CEI e Arcivescovo di Bologna, **card. Matteo Zuppi, al termine dell'Assemblea dei Vescovi il 25 maggio** - "È fondamentale - ha proseguito - che si

lavori insieme e nella maniera migliore, in una logica di buon senso. Di fronte a problemi di queste dimensioni, bisogna mettere da parte qualunque lettura ideologizzata o piccinerie".

Il 29 maggio una delegazione di Caritas Italiana si è recata a Faenza, una delle zone più colpite dagli effetti delle alluvioni. Il Direttore nazionale **don Marco Pagniello** - assieme al **Vescovo mons. Mario Toso**, al Delegato regionale Caritas **Mario Galasso** e ad altri operatori della rete Caritas - ha fatto il punto della situazione con i direttori delle Caritas delle cinque diocesi maggiormente colpite: Cesena-Sarsina, Faenza-

Modigliana, Forlì-Bertinoro, Imola e Ravenna-Cervia. "Ci troviamo ancora nella prima emergenza, cui si fa fronte anche con la generosità dei volontari. Ma le Caritas pensano già al dopo, a come accompagnare le loro comunità. Fra una settimana si farà una nuova verifica per individuare i bisogni a lungo termine e gli strumenti adatti per farvi fronte", ha dichiarato **don Pagniello**. Caritas Italiana testimonia anche con questa presenza vicinanza e solidarietà, facendosi garante - assieme alla Delegazione e alle diocesi - delle donazioni provenienti da tutto il Paese a sostegno dei progetti di intervento immediato e di ripartenza.

Nei paesi colpiti dai forti nubifragi e dalle frane perdura intanto una situazione difficile, soprattutto per chi ha visto le proprie abitazioni o attività lavorative sommerse dal fango e ha perso tutto. Anche se la situazione meteo è migliorata, restano parti di città e molte case allagate o coperte dal fango, mentre **aumentano i rischi sanitari legati ad emergenze di questo tipo.**

“In tutte le diocesi - prosegue Galasso - si sono resi disponibili **mol-tissimi volontari**, provenienti dalle più disparate realtà (parrocchie, associazioni ecclesiache e laiche, ecc.), e anche persone di altre confessioni religiose, come la **decina di giovani musulmani che hanno dato una mano a ripulire dal fango il Seminario di Forlì, o i rappresentanti della Sikhi Sewa Society** che hanno supportato la Caritas di Faenza”. Così il servizio al prossimo diviene anche un luogo di incontro e di dialogo. “Ma al momento **la priorità rimangono le persone**. In coordinamento con i Comuni cerchiamo di venire incontro alle loro esigenze pratiche e a supportarle anche dal punto di vista psicologico”.



co. Il bisogno più impellente rimane liberare le abitazioni e i locali dall’acqua e dal fango, in modo

da far ritornare le persone sfollate quanto prima nelle loro case”, conclude Mario Galasso.

Si possono sostenere gli interventi di Caritas Italiana attraverso la Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone.

*È possibile fare una **donazione**, specificando nella causale “**Emergenza alluvione 2023**”, ai seguenti conti intestati a Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina (braccio operativo della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone):*

BANCA CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
AGO, Via Beato Odorico, 27 – 33170 Pordenone
Iban: IT 79 F 08356 12500 000000047207

POSTE ITALIANE SPA
Sede Centrale di Pordenone, Via Santa Caterina 10 – 33170 PORDENONE
Iban: IT 78 L 07601 12500 001031934605
BOLLETTINO POSTALE sul c/c n. 001031934605

43° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE

SALERNO, 17-20 APRILE 2023 UN VIAGGIO TRA LE PERIFERIE

È stato un viaggio tra le periferie, il 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che si è tenuto a Salerno dal 17 al 20 aprile scorsi, con oltre 660 partecipanti, provenienti da 173 Caritas diocesane di tutta Italia. Filo conduttore, la volontà di incontrarsi e di camminare insieme, volontà evocata nel titolo stesso del convegno: "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni". Quattro giorni di ascolto, confronto e riflessione, per "rileggere insieme la realtà dalla prospettiva delle periferie", per "camminare insieme sulla via degli ultimi, per cercare i lontani e invitare gli esclusi".

Ampio spazio, quindi, è stato dato alle testimonianze dalle periferie, intese non solo come quartieri periferici e spesso degradati, ma anche come "periferie esistenziali", ossia quelle situazioni della vita in cui ci sentiamo soli, abbandonati, condizione in cui ciascuno di noi può trovarsi da un momento all'altro a causa di circostanze avverse. Tante le voci che si sono alternate in questi quattro giorni. La voce



commossa di Salvatore, travolto da una esistenza disordinata e tornato a nuova vita anche grazie alla Caritas, in cui ha trovato una famiglia. La voce potente di Blessing, che ha gridato la propria denuncia contro gli sfruttatori, perché "non ci si può abituare a vivere una vita di schiavitù". La voce ferma di don Maurizio, che la Camorra della Terra dei Fuochi vorrebbe mettere a tacere. La voce nuova di Gennaro, che al sistema mafioso contrappone la rete del territorio, in un patto educativo per i giovani. Storie differenti, ma con alcuni tratti comuni: innanzi tutto il coraggio

di raccontarsi, di mettere a nudo, davanti ad una platea di oltre seicento persone, la propria storia, le proprie debolezze, le fatiche, la volontà di riscatto e di riprendere in mano la propria vita. O, ancora, il coraggio della denuncia e del portare avanti le proprie idee e i propri valori. E poi il coraggio di chiedere aiuto, uscendo dall'ossessione dell'essere indipendenti, di non aver bisogno degli altri. Ed ecco che la periferia si rivela l'"antidoto al nostro egoismo".

In questi quattro giorni si è guardato alle periferie da diversi punti di vista, a partire dalla *lectio divina*



quotidiana, curata da don Francesco Picone, vicario generale e moderatore della curia della Diocesi di Aversa. Colpisce, in particolare, la lettura della parola del Buon Samaritano, dove la nota domanda “E chi è il mio prossimo?” viene riformulata togliendo l’articolo “il”: “E chi è mio prossimo?”, ovvero “A me chi è vicino? Chi attiva in me la capacità di amare?”, nella consapevolezza che quando una persona si sente amata, allora riesce ad attivare l’amore che ha in sé.

Uno sguardo politico è stato proposto da Giovanni Laino, docente in Tecnica e pianificazione urbanistica presso l’Università Federico II di Napoli, per il quale “mettere al centro le periferie nella politica” significa innanzitutto comprendere i motivi di fondo che provocano gli squilibri, in una prospettiva di giustizia e di opportunità per le persone. Ne emerge un’Italia delle “4 G”: ingiustizia Geografica, di Genere, fra Generazioni e inGiustizia sociale. La periferia, o meglio, le periferie hanno a che fare con la effettiva esigibilità dei diritti: “dobbiamo pretendere che i bisogni siano trattati come diritti della collettività”.

È stato dato spazio anche al confronto tra operatori Caritas, sulla base di cinque assemblee tematiche: salute e povertà sanitaria, povertà educativa, migranti, coinvolgimento e protagonismo dei giovani, attenzione alla mondialità. Ne sono usciti alcuni spunti, magari non nuovi, ma che è sempre bene ribadire, come l’importanza



strategica di lavorare in rete e di coprogettare, l’attenzione ai processi, l’attenta rilevazione dei bisogni prima di avviare qualsiasi progetto. Con uno sguardo particolare ai giovani, che, contrariamente a quanto si suol dire, non sono il futuro, ma sono il presente: continuare a dire che sono il futuro, significa posticipare i giovani, che invece sono qui e ora.

Come proseguire il lavoro di questi quattro giorni? Don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, ci invita ad “attuare un piano di corresponsabilità”, innanzi tutto rimuovendo alcuni “macigni”, ossia le ideologie, il “si è sempre fatto così”: bisogna avere il coraggio di

cambiare prassi e progetti, se non funzionano. E poi ricomponendo alcune “fratture”, ad esempio tra volontariato e professionalità, che non sono affatto in contrasto; tra giovani e anziani, che si possono arricchire vicendevolmente; tra spiritualità e operosità, perché si può vivere la spiritualità anche attraverso l’operosità. C’è poi un’altra frattura rilevante da ricomporre, quella tra Caritas e Chiesa, che non sono due cose diverse, perché Caritas è Chiesa. E forse “è una parte della Chiesa che deve riconoscere la Caritas come Chiesa”.

Lisa Cinto
Referente Area Mondialità



Editrice
Associazione “La Concordia”
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile
don Roberto Laurita

In redazione
Martina Ghergetti

Segretaria di redazione
Lisa Cinto

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC
23875 del 01.10.2013

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica
Sincromia srl • 230898
Roveredo in Piano (PN)



Giornata Mondiale del Rifugiato 2023

Le persone nel mondo costrette a fuggire da guerre e persecuzioni hanno raggiunto fino al maggio scorso la cifra record di 110 milioni: lo rivela l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). Secondo l'Agenzia Onu, la guerra in corso in Ucraina, insieme ai conflitti in altre parti del mondo e agli sconvolgimenti provocati dal clima, hanno costretto un numero record di persone a fuggire dalle proprie case nel 2022, acuendo l'urgenza per un'azione immediata e collettiva per alleviare le cause e l'impatto dello sfollamento. La crisi climatica è un'emergenza umanitaria: il suo impatto è devastante in tutto il pianeta, ma a pagare il prezzo maggiore sono soprattutto le persone vulnerabili, tra i quali i rifugiati e gli sfollati, che vivono in zone di conflitto e in Paesi fragili. Da un lato, a causa

di fenomeni meteorologici estremi come inondazioni, tempeste e siccità, negli ultimi 10 anni si è registrata una media di 21,5 milioni di nuovi sfollati all'anno. Dall'altro lato, il cambiamento climatico è un moltiplicatore di altri fattori di rischio, fra cui in primis l'insicurezza alimentare. Oltre il 70% dei rifugiati e degli sfollati del mondo proviene dai Paesi più vulnerabili al clima, tra cui Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Siria e Yemen. La maggior parte degli sfollati a causa degli impatti climatici rimane all'interno del proprio Paese. Molti di coloro che sono già stati costretti a fuggire dalla violenza in aree vulnerabili sono nuovamente sradicati dal territorio di accoglienza a causa di tempeste catastrofiche, siccità e inondazioni.

Le conseguenze della pandemia da Covid 19 e della guerra in Ucraina hanno avuto ripercussioni anche su rifugiati e richiedenti asilo, in Italia e in Europa. Lo sottolinea in un report il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR). In particolare sottolineando la maggiore precarietà socio-economica di chi scappa da conflitti e persecuzioni e il rischio di marginalità sociale. In un anno, dall'inizio del conflitto in Ucraina il 24 febbraio scorso, si sono rifugiate in Italia 173.589 persone (dati Ministero dell'Interno al 31 dicembre 2022).

Per quanto riguarda il sistema d'asilo italiano, le domande esaminate sono state 52.625: il 53% i dinieghi (27.385), il 12% i riconoscimenti dello status di rifugiato (6.161), il 13% i beneficiari di protezione sussidiaria (6.770),





il 21% i beneficiari di protezione speciale (10.865).

Che cosa succede in Friuli Venezia Giulia? Sono circa 700 i richiedenti asilo accolti in progetti di prima accoglienza (CAS), in alcuni comuni del territorio. La Cooperativa Nuovi Vicini gestisce circa 200 persone, all'interno di un'ATI (Associazione Temporanea di Impresa), in collaborazione con le cooperative Piccolo Principe di Casarsa e Baobab di San Quirino. I progetti SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) sono tre. Quello di Pordenone, denominato "Rifugio pordenonese", ospita 45 persone, provenienti in maggioranza da Pakistan e Afghanistan. A San Vito al Tagliamento è attivo il progetto di accoglienza "Le ron-

dini", che ospita 20 persone, a Sacile il progetto "Terre d'accoglienza", con 48 posti. Il sistema è quello dell'accoglienza diffusa, in appartamenti che accolgono al massimo 5 o 6 persone. A questi giovani uomini vengono garantiti un corso di italiano di 15 ore settimanali, la tutela sanitaria e legale, l'indirizzo verso corsi di formazione propedeutici all' inserimento lavorativo. Vengono avviati a frequentare corsi per saldatori, magazzinieri, cuochi, proposti nel territorio.

Il turnover è grande, il coinvolgimento nel progetto è di sei mesi, prorogabili ad altri sei mesi.

Ci sono, inoltre, tre progetti per i rifugiati ucraini, uno dell'ambito di San Vito al Tagliamento, uno di

Azzano e uno di Pordenone: è garantita la protezione temporanea, fino al 31 dicembre 2023, per una quarantina di persone.

Lo scorso 20 giugno si è celebrata la Giornata Mondiale del Rifugiato. Per questa occasione Nuovi Vicini ha organizzato due manifestazioni: la prima, il 23 giugno, in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento, è stata il concerto con il Coro Sconfinato all'auditorium "Zotti". La seconda è stato "Balon mondial", un torneo di calcio a cinque organizzato sabato 24 giugno, in collaborazione con l'associazione "Araba fenice" di Pordenone e l'Ambito territoriale Noncello.





SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

TESTIMONIANZE



LAURA

L'idea di impegnarmi nel servizio civile per quest'anno mi è arrivata un po' per caso: non l'avevo tenuta in considerazione né conoscevo le offerte della Caritas. Quando però ho letto per la prima volta i progetti proposti mi è subito sembrata una buona idea e ho iniziato a pensarci seriamente. Ho considerato, infatti, che per il 2023 non avevo nessun piano oltre a quello di laurearmi, ed ero consapevole che dopo la laurea c'è spesso (o almeno, per me ci sarebbe stato sicuramente) un periodo di smarrimento e

vuoto, che caratterizza il passaggio dal mondo dello studio a quello del lavoro. Quindi, dopo aver contattato la responsabile del servizio civile in Caritas per capire meglio in cosa consistessero le varie proposte, ho deciso di partecipare al bando per il progetto Accogliere per ricominciare. Questo ha un'attenzione particolare per le attività rivolte ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale svolte dalla cooperativa Nuovi Vicini, ma mi permetterà anche di sperimentare diverse attività in cui è impegnata Caritas, come il doposcuola Alla ricerca di piccoli tesori, l'organizzazione del festival Gli occhi dell'Africa, il settore della comunicazione, il lavoro degli operatori impegnati nel progetto SAI, nonché quello alla reception di Casa Madonna Pellegrina.

Dopo aver studiato per diversi anni le stesse materie, che pur mi hanno sempre appassionata e che tutt'ora mi piacciono molto, ultimamente sentivo il bisogno di distaccarmene un po' e cambiare ambito, passando dalla teoria dell'arte, del teatro

e del cinema, oggetto dei miei studi, a qualcosa di più pratico e agganciato all'attualità. Era da un po' che volevo ritagliarmi un angolino in cui sentirmi utile nella realtà circostante, fuori dai libri che ho frequentato fino adesso.

La sfera sociale mi ha sempre interessata, ma negli ultimi tempi sto maturando la consapevolezza che forse è ciò di cui vorrei occuparmi anche in futuro: spero che questa esperienza mi dia conferma (o meno) di questo. Mi aspetto infatti che sia un anno arricchente, in cui avere a che fare con realtà completamente diverse da quella in cui ho sempre vissuto. Sono sicura, inoltre, che comprenderò un po' più a fondo sia me stessa, mettendomi in gioco oltre quelli che credo essere i miei limiti e magari scoprendo abilità che non sapevo di avere, sia la realtà nella sua complessità, che noi osserviamo dal punto di vista del nostro piccolo territorio, ma che riflette problematiche mondiali ben più grandi e articolate, tutte interconnesse.

Laura Riccio Cobucci



RACHELE

Il servizio civile universale, nonostante la sua lunga tradizione, è ancora una realtà generalmente poco conosciuta. Quando molte persone mi chiedono quale sia la mia occupazione oggi, manifestano incredulità, e sconcerto; solo qualcuno esprime stupore entusiasta.

Intraprendere questo percorso, nonostante sia aperto a tutti i cittadini, non è di fatto una via semplice o scontata: infatti, è una vera e propria sfida personale, che chiede maturità, consapevolezza, disponibilità, resilienza e tralasciare qualche pretesa economica.

La decisione di aderire a questa proposta è nata quasi per caso, ma, in breve tempo, ho maturato la certezza che potesse essere un'opportunità. Innanzitutto sul piano personale, cioè sulla formazione della

mia persona e del mio carattere: desideravo, infatti, potenziare quelle abilità di socialità, di accoglienza, che sono anche insite nel mio modo di pensare, ed inoltre volevo mettere a frutto i miei studi universitari relativi all'ambito linguistico. Le aspettative che avevo all'inizio non sono state deluse, ma di sicuro, concretamente, chiedono una buona dose di creatività, di flessibilità e di impegno; sia per le attività svolte, sia nelle relazioni con persone di varie estrazioni sociali, psicologiche e di provenienza geografica; tutto questo in quanto il mio progetto è indirizzato verso le prospettive di inclusione e di interculturalità.

Tutt'oggi, come nei primi giorni, continuo a vivere un senso di curiosità che accompagna tutta la giornata e, contemporaneamente, percepisco delle difficoltà di orientamento, perché questo progetto mi apre a realtà e ad un mondo che quotidianamente mi è stato lontano e marginale rispetto alla mia vita di studentessa e di giovane. Mi auguro che questo entusiasmo continui ad essere presente, accompagnandomi in tutte le novità che mi si pro porranno.

Sono grata agli accompagnatori e alle persone che sono preposte alla mia formazione e con le varie attività di tutoraggio. Si sono rivelate esper-

te e attente alle mie difficoltà, aperte al dialogo e all'ascolto. Questo lo ritengo un fattore estremamente determinante per la buona riuscita di questo anno di servizio civile.

Penso che il servizio civile non sia soltanto un "fare". Indubbiamente è un servizio allo Stato, in quelle dimensioni e realtà dove il cittadino può riscoprire il proprio senso di utilità disinteressata verso una comunità concreta. Questo lo ritengo un grande valore costituzionale, perché sviluppa il senso dell'appartenenza e della solidarietà; tuttavia, questa esperienza non si coltiva soltanto eseguendo delle attività, ma si sviluppa e si potenzia attraverso la consapevolezza che viene fornita da un'adeguata formazione educativa, sociale oltre che specifica per il particolare progetto che il civilista è chiamato a svolgere. Ecco perché sono molto importanti eventi come le formazioni residenziali, come quella svolta a Bibione all'inizio di giugno. L'unica nota negativa è la fatica dovuta alla lontananza logistica dalla mia residenza, e mi auguro proprio di avere la forza e la costanza di reggere i ritmi proposti, perché davvero questa esperienza mi sta dando molte soddisfazioni ed entusiasmo.

Rachele Furlanetto



STEFANO

Ho scelto di entrare a far parte del servizio civile perché penso che sia un'opportunità sotto tanti punti di vista e credo che possa aiutare tutti, i giovani e le persone in generale che ne fanno parte, ad accrescere il proprio bagaglio personale di conoscenze, esperienze e di competenze. A darmi l'idea è stato mio nonno, che un giorno di circa 5 mesi fa mi ha inviato una foto dove c'era scritto qualcosa che riguardava il servizio civile; visto che stavo cercando un'occupazione dopo che avevo finito

il mio percorso di studi di ragioniere, ho pensato che fosse una buona scelta anche dal punto di vista pratico perché, facendo il calciatore, volevo trovare qualcosa che mi occupasse al mattino. Molti ragazzi, dopo la scuola, si prendono un anno sabbatico, oppure intraprendono un percorso di studi che forse non porteranno a termine, perché ancora non hanno bene in mente cosa fare nella vita. Per questo penso che per i giovani (che sono molti) che non hanno idea di cosa fare ancora del proprio futuro, il servizio civile sia un'ottima opportunità da cogliere per nuovi stimoli, nuove esperienze, che possono far cambiare concezione e modo di vedere sé stessi, gli altri, il mondo, così da facilitare la crescita personale all'interno della collettività, per arricchire il proprio bagaglio personale e, di riflesso, quello delle persone che sono più vicine.

È stata quindi una scelta ragionata e cosciente, ma anche un po' un tuffo nel vuoto, visto che non sapevo a che cosa andavo incontro. Ho scelto il servizio civile

perché per me è un'esperienza che aiuta ad entrare in contatto con la realtà che ci circonda, a conoscere meglio le risorse del territorio e permette di avere una visione differente delle problematiche sociali che ci stanno attorno. È, oltremodo, un'opportunità di crescita individuale, un modo per mettersi alla prova e un mezzo per capire maggiormente se stessi e le proprie attitudini. Il servizio civile è quindi un investimento sul proprio futuro per quanto riguarda il proprio bagaglio di conoscenze, ma anche perché permette di inserirsi in un contesto lavorativo nel quale ci si può sperimentare dal punto di vista pratico, accompagnati da figure del settore. Spero di poter dare il mio contributo e di sentirmi parte di un gruppo, di un qualcosa di più grande che insieme riesca a creare soluzioni a problemi concreti in situazioni difficili per le persone in difficoltà. Spero di riuscire a dare tutto me stesso e a godermi a pieno questa esperienza di formazione e di vita.

Stefano Trentin



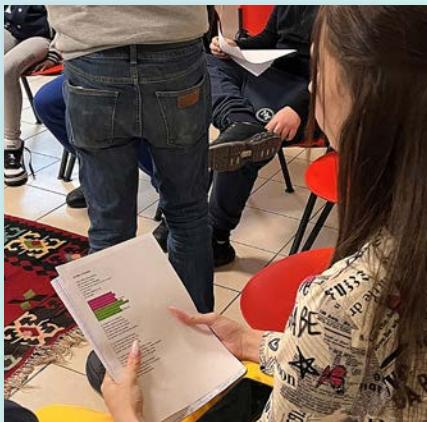
STELLA

Stella Agbonaye viene dalla Nigeria e vive da alcuni anni in Italia, con il permesso di asilo. È accolta nel progetto SAI da circa

un anno e sta facendo il percorso di inserimento nella nostra società, a partire dall'apprendimento della lingua italiana. Per lei il servizio civile è un'occasione per vivere un'esperienza a stretto contatto con degli operatori e dei volontari che possono aiutarla nel suo percorso di vita nella nostra realtà. Ha scelto di fare il servizio civile anche per avere un piccolo introito economico che le permetta di offrire alla sua piccola figlia di tre anni qualche opportunità in più. Stella ha scelto di operare nell'Emporio solidale, perché

le piace il tipo di servizio che si offre in questo luogo: si occupa di mettere i prodotti sugli scaffali e di servire i clienti, e il rapporto con la gente le dà l'occasione di confrontarsi con altre persone, di rendersi utile. Il servizio civile è, per lei, un primo passo per prendere confidenza con un impegno che la coinvolge molte ore alla settimana. Naturalmente spera, alla fine di questa esperienza, di trovare un lavoro che le permetta di vivere serenamente con la sua piccola Alina.

M.G.



progetto doposcuola **PICCOLI TESORI**



Il progetto Doposcuola Piccoli Tesori, promosso dalla Caritas diocesana di Concordia-Pordenone e dalla cooperativa sociale Nuovi Vicini, coinvolge ad oggi più di venti bambini e ragazzi, di età dai 6 ai 16 anni. La proposta ha preso piede a inizio 2022, ed è cresciuta poi nell'arco di quest'anno, accogliendo sempre più giovani e strutturandosi in una serie di attività sempre più delineate. Il Doposcuola è un ambiente collettivo, dove i singoli partecipanti possono esprimersi, crescere e scoprirsì in un contesto protetto e pensato.

Questo progetto nasce per contrastare la povertà educativa e permettere ai suoi partecipanti di essere accompagnati, passo dopo passo, nella riscoperta del piacere della scuola, dello stare insieme e del cooperare. Tra l'estate del 2022 e il 2023 numerosi sono stati i laboratori che hanno visto coinvolti i bambini e ragazzi:



laboratori di musica (songwriting e percussioni), artistici (teatro, pittura) e motori (cricket, ping pong).

A piccoli passi si è cercato di rinforzare e accrescere la motivazione, la crescita personale, l'autonomia, questo grazie ad un team di operatori, educatori e volontari motivati a sostenere i piccoli partecipanti.

Il sostegno non si limita quindi all'affiancamento ai compiti, ma si rivolge ai giovani nella loro totalità.

Costruendo legami, rapporti e intrecciando le esperienze di vita di ogni persona che al Doposcuola ha collaborato, si è andato a creare un gruppo con adulti divenuti figure di riferimento e di appoggio. Il sostegno dal punto di vista scolastico si è visto essere necessario, non solo per superare lacune e difficoltà, ma anche per imparare un metodo di studio e l'organizzazione dei compiti. D'altro canto, attività ludiche, strutturate e semi-strutturate, hanno permesso ai ragazzi di esplorare ed esplorarsi, scoprire nuovi interessi, cimentarsi in laboratori differenziati e vivere esperienze fino ad allora sconosciute.

Lo spazio di Casa Madonna Pellegrina, con due stanze dedicate ai pomeriggi di studio dei ragazzi e un parco per le attività ricreative, ha permesso ai bambini di costruire una routine, dalle 15.00 alle 17.30 per 2/3 giorni alla settimana, di ritrovarsi in un luogo sereno e adeguato alle loro esigenze.

In questo disegno, le famiglie degli iscritti sono state coinvolte con collo-

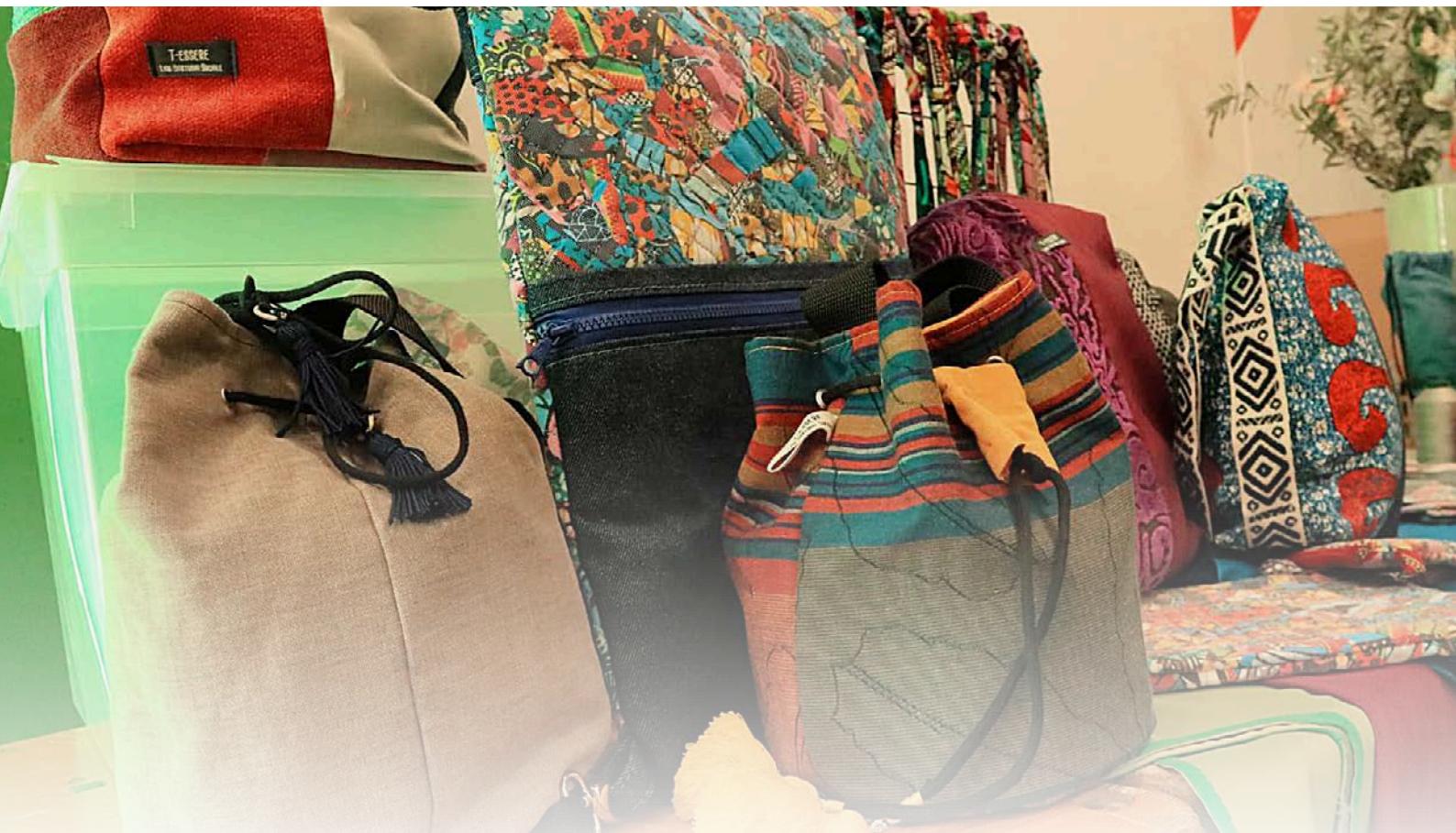
qui individuali con il team educativo, accompagnamento alla genitorialità, momenti di incontro per presentare le attività del progetto e supporto linguistico-culturale.

L'obiettivo era ed è quello del superamento del senso di isolamento, creando una rete tra loro e nel contesto territoriale ove vivono.



La continuità, la presenza costante, il farli sentire meno "soli", sono stati elementi chiave che hanno permesso di mettere le basi per l'instaurazione di relazioni sane e per l'aumento dell'autostima di ognuno di loro. L'auspicio è che il progetto possa quindi continuare a migliorarsi, evolvere, e divenga sempre più luogo di aggregazione e di sostegno per bambini e famiglie in particolari situazioni di vulnerabilità. Ogni bambino ha un tesoro in sé, bisogna solo scoprirlo.

Martina Del Ben



T-ESSERE PROGETTI DI UNA REALTÀ SOCIALE IN EVOLUZIONE

Creatività, responsabilità ambientale, impegno sociale: sono questi i valori che animano T-essere, la sartoria sociale di Caritas Concordia-Pordenone e di Nuovi Vicini, e che l'hanno animata anche nell'anno di grande crescita e sviluppo appena trascorso.

Il nostro laboratorio ha collaborato con diverse aziende del territorio, con progetti innovativi e sostenibili: abbiamo cucito i copri-agende in carta originariamente prodotta per sacchi industriali di Alisea ed accompagnato KE Outdoor Design al Salone del Mobile 2023 con gli astucci in tessuti di recupero delle loro tende da sole; i grembiuli prodotti in collaborazione

con Roncadin verranno utilizzati per i laboratori dedicati ad adulti e bambini e per i centri estivi che si terranno in azienda; ed infine continuiamo a sostenere Medici con l'Africa Cuamm, rivisitando i loro tessuti wax e trasformandoli in prodotti nuovi e coloratissimi. Siamo stati inoltre partner di importanti festival culturali della nostra città come Dedica e Pordenone Docs Fest, e di eventi legati all'inclusione, come Pordenone Porte Aperte.

Anche per quest'anno è proseguita la nostra collaborazione con ITI Moda Zanussi. Abbiamo ospitato i tirocini dei Percorsi per le competenze trasversali e l'Orientamento

(PCTO), durante i quali, sotto la guida dei nostri sarti, gli studenti hanno messo in pratica le competenze acquisite sui banchi di scuola. Abbiamo partecipato alle sfilate della Pordenone Fashion Night, tenutasi il 14 giugno scorso al Teatro Verdi di Pordenone, realizzando gli accessori abbinati alle collezioni di abbigliamento per bambini delle classi 3^M e 3^N. La nostra missione è stata e continua ad essere anche quella di offrire una via percorribile verso l'autonomia e l'empowerment delle persone vulnerabili della comunità. Per questo motivo siamo orgogliosi di partecipare al programma Formula di Intesa San-



paolo e Fondazione Cesvi, una raccolta fondi in favore di progetti solidali che ci vede coinvolti con T-essere T.A.L.E.N.T. TALENT significa Trasmettere Aggregazione, Lavoro, Empowerment nel Territorio: grazie a questo progetto vorremmo costruire opportunità di socializzazione, orientamento, formazione, inserimento lavorativo in campo tessile, con e per

persone fragili. Senz'altro proseguiremo, infine, il nostro impegno sul territorio, con i laboratori di sartoria di Brugnera, Sacile, Fontanafredda e Caneva, organizzati in collaborazione con il Servizio Sociale dei Comuni Livenza Cansiglio Cavallo e dedicati alle donne di questi luoghi, e con le lezioni di sartoria per la Fondazione Ra gazzingioco, tenutesi a Villanova

di Pordenone per i ragazzi tra gli 11 ed i 18 anni. Molte di queste attività non sarebbero state possibili senza le preziose donazioni di materiali tessili di privati ed aziende, come Pinton snc, ed al finanziamento di Fondazione Friuli nel corso del 2022. Grazie!

Guardando al futuro, ci impegniamo a continuare questa avventura di creatività e cambiamento. Siamo grati per il sostegno che ci è stato offerto dalla comunità e siamo pronti ad affrontare nuove sfide, cucendo insieme un futuro migliore e più sostenibile per tutti, rigorosamente in tessuti di recupero!

Invitiamo chiunque volesse venirci a trovare nel nostro laboratorio di Via Caboto 22 a Pordenone.

Per restare aggiornati sulle nostre iniziative potete seguirci su Facebook (facebook.com/TESSERELAB) e su Instagram (@tesse-re_lab_sociale).

Antonio Poeta

Coordinatore T-essere Sartoria Sociale

Giulia Chessa

**Referente Comunicazione T-essere
Sartoria Sociale**



LE SFIDE DI OGGI E DI DOMANI

I TEMI DELLA PROSSIMA XIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

Rimangono ancora alcuni dettagli organizzativi e il programma della XIII Settimana Sociale diocesana può dirsi concluso. A differenza dalle precedenti edizioni, la XIII Settimana Sociale diocesana si svilupperà in un arco temporale più lungo della classica settimana a cui eravamo abituati.

L'avvio è previsto per il mese di ottobre, per terminare a dicembre. Il programma si svilupperà in cinque appuntamenti, in cui saranno affrontate tematiche di attualità, con particolare riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica e all'Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*. Con esperti, ricercatori e studiosi, affronteremo temi di attualità politica e sociale, del territorio nazionale e locale. Si parlerà della cura dell'ambiente, dell'abbandono e spopolamento delle nostre montagne. Presenteremo alcuni esempi virtuosi di rilancio portati avanti da alcuni "pionieri coraggiosi" che, attraverso piccoli progetti, dimostrano che è possi-

bile far rivivere territori abbandonati e dimenticati. C'è bisogno di sostenere questi progetti, perché rappresentano una risposta allo spopolamento e all'abbandono dei territori.

È necessario che politici e amministratori sviluppino una nuova sensibilità, per sperimentare vie nuove che interessano ben due terzi del nostro territorio, perché conviene a chi vive in montagna, ma anche a chi vive in pianura.

Dopo la tragedia del Covid, che ha lasciato in ognuno ferite profonde non del tutto rimarginate, affronteremo il tema dello "stato di salute" della sanità nella nostra regione. La tutela della salute dei cittadini è il bene più importante che dobbiamo difendere. Abbiamo constatato che, grazie alla ricerca scientifica, è stato possibile disporre di vaccini efficaci somministrati a milioni di persone. Abbiamo capito che la salute è un bene condiviso che dipende dai comportamenti di ognuno, e perciò di tutti. Il rispetto del-

le regole è condizione necessaria per garantire libertà ad ognuno e quindi a tutti. Il sistema sanitario pubblico, pur con le sue contraddizioni e limiti, va tutelato e difeso, sicuramente migliorato, ma non abbandonato.

È necessario fare scelte guardando al tessuto sociale di una popolazione che invecchia, evitare errori che comunque si sono fatti in passato. Soprattutto va preservato un patrimonio di esperienze, conoscenza, capacità e competenza rappresentato dagli operatori della sanità, che con spirito di sacrificio, si sono dedicati a favore degli ammalati e degli anziani nel periodo pandemico.

La guerra in Ucraina, la speculazione internazionale, l'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia, le difficoltà a reperire beni e servizi non più prodotti in Italia o in Europa richiamano il tema della globalizzazione produttiva e finanziaria. La rilocazione di sistemi produttivi, l'emergenza climatica





globale, con le conseguenze sociali ed economiche che stiamo conoscendo anche in Italia, sono l'attualità. Prolungati periodi di siccità, scioglimento dei ghiacciai, alluvioni, inondazioni, di un territorio fragile, sfruttato, in alcuni casi abbandonato, impongono nuovi stili di vita, la ricerca di modalità più rispettose dell'ambiente e, quindi, della vita delle persone. Quali saranno le scelte economiche, sociali, ambientali, della pace che la politica dimostrerà di saper determinare per i destini del mondo e delle creature che lo abitano?

Sono domande a cui bisognerà rispondere, sia in sede locale, ma anche globale.

Le sollecitazioni che frequentemente Papa Francesco offre alla comunità, rappresentano uno stimolo ad impegnarci. Fare qualcosa! Non rimanere indifferenti a ciò che accade.

Durante il cammino di questa Settimana Sociale, rifletteremo su come sia possibile affrontare il tema energetico, di quali risposte e quali prospettive si stanno

delineando, soprattutto in tema di "comunità energetiche". Argomento di attualità, ma su cui rimangono incertezze e, soprattutto, al momento, non sembra essere la soluzione definitiva al grande bisogno di energia che serve ad un Paese industrializzato come il nostro. Infine, ma non per ultimo, i temi economico-sociali, quali l'incremento della popolazione lavorativa e le difficoltà a trovare risorse umane da impiegare nei sistemi produttivi.

La grande trasformazione del lavoro, l'innovazione tecnologica e digitale, il bisogno delle aziende di nuove competenze. La formazione dei giovani, le difficoltà nella conciliazione dei bisogni della famiglia con il mondo del lavoro. Il tema della casa, per chi è alla ricerca di un'abitazione.

Tante sono le domande che ci stiamo ponendo. Come persone impegnate, quanto sappiamo di quel che accade nel nostro territorio, nelle parrocchie, nelle nostre comunità, nei luoghi d'incontro e di socialità, nelle famiglie? Du-

rante la nostra Settimana Sociale cercheremo risposte. Proveremo a indirizzare una discussione, offrendo a quanti sono impegnati nel lavoro, nel sociale, nella politica e nelle istituzioni, un punto di vista orientato al bene comune, cioè al bene di ognuno.

A conclusione della Settimana Sociale diocesana, non mancherà un momento dedicato all'arte e alla musica con l'organizzazione di una "cantata scenica" sull'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*.

Uno spettacolo la cui preparazione è stata affidata ad un musicista locale, il maestro Nicola Milan. Dal mese di settembre sarà possibile prenotare la partecipazione allo spettacolo, che avrà il patrocinio del Comune di Pordenone e che sarà presentato per la prima volta all'Auditorium Concordia di Pordenone.

Daniele Morassut
Moderatore della Pastorale Sociale
Diocesi Concordia-Pordenone



Anche questa estate il parco di Casa Madonna Pellegrina ospita "Teatri nel giardino del mondo", la rassegna teatrale giunta all'ottava edizione, voluta da Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina, Caritas diocesana e Cooperativa Nuovi Vicini, e sostenuta dal Comune di Pordenone, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalla Fondazione Friuli.

La direzione artistica e organizzativa è della Scuola Sperimentale dell'Attore, con la sinergia di

due Festival regionali importanti come *L'Arlecchino Errante di Pordenone* e *Art Ta l'Ort di Fagagna*. **Gli spettacoli, in programma alle ore 19.00, sono aperti a tutti, a partire dai più piccoli:** sono tutte performance che valorizzano l'incontro tra culture diverse, quest'anno proposte da compagnie italiane che sono impegnate nella valorizzazione dell'altro, inteso in senso lato.

Il primo appuntamento è **mercoledì 19 luglio**, con lo spettacolo "Da dove guardi il mondo", una storia proposta dalla com-

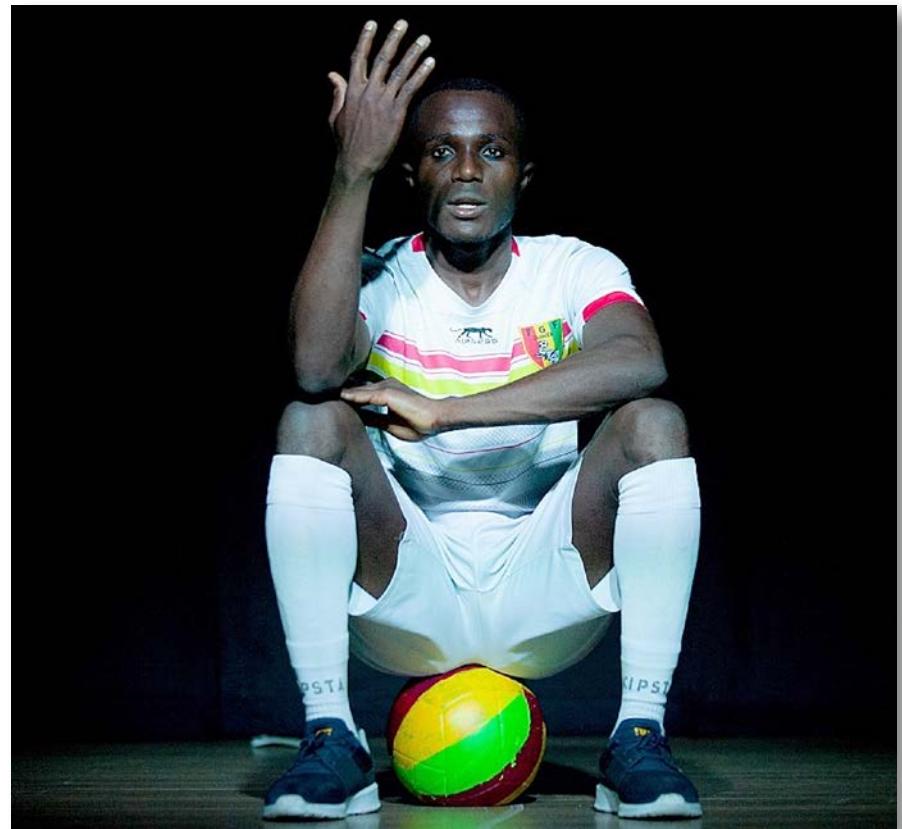
pagnia Abbondanza/Bertoni La Piccionaia di Vicenza. È la storia di Danya, una bambina di nove anni che non ha ancora imparato a scrivere. È l'eccezione che non conferma la regola. Per lei leggere è un'impresa difficile. Incontra quattro amici, ognuno portatore di qualità fisiche, caratteriali e comportamentali che li rendono diversi e unici di fronte agli occhi curiosi di Danya. Il primo si distingue per fermezza e precisione, il secondo per determinazione e rigore, il terzo per fantasia e desiderio di scoperta, il quarto per volontà di raccogliere e unire. Danya impara a conoscere i quattro amici. Si diverte a provare ad essere come loro nel modo di muoversi, di parlare e di relazionarsi con loro stessi, gli altri e il mondo. Di ognuno di loro conserva un pezzo e, pezzo dopo pezzo, Danya riesce a metterli insieme e a riprendere il cammino per giungere al suo "punto di allegria".

Il secondo spettacolo è "Due gocce nella polvere", in programma **mercoledì 26 luglio**: si tratta di un testo della Compagnia Fabula Rasa di Torino. Autore e interprete è Alassane Conde. In scena un attore ed un pallone, quello



dei giochi d'infanzia, delle infinite partite tra ragazzini, dei sogni di una vita da campione che si trasforma via via nel mondo dalle inaspettate strade d'ombre e di luce. Dopo un'infanzia e un'adolescenza "come tante", in cui riecheggiano nella lingua natia le voci della madre saggia e rigorosa e delle care sorelle, accanto ai suoni del francese e dell'arabo studiati a scuola, in un giorno dei suoi vent'anni Alassane cammina nella polvere solo, sanguinante, confuso e senza più nulla a cui ritornare. Sa che deve andare via, unica compagna la vivida memoria del nonno, guerriero imbattibile, veloce come il vento, anch'egli scappato dal paese d'origine per sfuggire alla violenza. Il viaggio verso l'ignoto inizia grazie ad un camionista che lo raccoglie e lo porta al confine, lo consiglia e aiuta.

L'ultima performance è il **2 agosto**, con "Francesco, il lupo e il principe Siddartha", della compagnia Il Mutamento Zona Castalia di Torino. Si racconta di Dasa, che è nato in Umbria, e della sua nascita ricorda quello che solitamente nessuno ricorda! Non solo, sa anche che il suo nome è stato udito molto lontano. Il piccolo Dasa ama le storie antiche: quelle che riceve e quelle che racconta. Storie di lupi, uomini coraggiosi, caprette e sacerdoti. Fa incontri ordinari e straordinari, ma soprattutto sogna. Dasa fa dei sogni molto strani, che non racconta mai a nessuno, sogna delle montagne altissime e innevate e degli animali che non ha mai visto in Umbria e forse esistono solo nella sua fantasia, Dasa sogna il Tibet! Ma Dasa sogna o ricorda? Le risposte arrivano da lontano e... l'avventura comincia.





UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana

CHE SCORRANO LA GIUSTIZIA E LA PACE

GIORNATA DEL CREATO
1° SETTEMBRE 2023

TEMPO PER IL CREATO 2023: INIZIATIVE IN DIOCESI

LUNEDÌ 28 AGOSTO, ORE 21.00 A BIBIONE, PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
SPETTACOLO *TUTTI SU PER TERRA*

DOMENICA 3 SETTEMBRE, ORE 6.00 A TORRATE
CELEBRAZIONE GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

DOMENICA 17 SETTEMBRE, ORE 11.30 AD AVIANO, DUOMO
PREGHIERA IN MEZZO ALLA NATURA

DOMENICA 24 SETTEMBRE A LONGARONE
MARCA DELLA MEMORIA, 60° VAJONT

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE, ORE 20.00 A PORDENONE, PARROCCHIA SAN FRANCESCO
VEGLIA ECUMENICA

info su www.pastoralesocialepni.it